

## UN'ESTATE DA RICORDARE

Non certo per i tempi con cui sono stati approvati i bilanci di previsione 2009 della Provincia (il 1 luglio) e del Comune (il 21 luglio), ampiamente oltre il limite consentito, fissato per il 31 maggio, dopo due rinvii a dicembre e a marzo. Una cattiva abitudine dei governi di centro destra, ma anche di quelli di centro sinistra. E mentre la politica rideva e scherzava, Siracusa, "città d'arte e cultura", non ha avuto uno straccio di programma culturale per i mesi estivi. Poi, improvvisamente, come se si trattasse di un gioco di prestigio fatto apposta per stupire, ecco apparire un cartellone a settembre, chiaramente raffazzonato su all'ultimo momento. E non c'è in discussione la qualità degli artisti, ma il fatto che dietro a questa estate culturale (sic), ma anche di quelle precedenti, non ci sia traccia di un'idea, di un progetto, di una strategia culturale. Provate a pensare, invece, ad un'estate dove agli artisti siracusani viene data la possibilità di esprimersi in pubblico. Solo per fare un esempio: nel jazz Siracusa vanta alcuni fra i migliori musicisti a livello nazionale ed internazionale: il Trio Amato, Stefano Maltese, Francesco Branciamore, Roy Paci, Claudio Giglio, il giovanissimo Seby Burgio, per citarne

solo alcuni. La pièce teatrale "Cianciana", prodotta dall'Associazione Esba Arte di Siracusa e interpretata da tre giovani attori siracusani, è stata selezionata per partecipare alla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo che si tiene proprio in questi giorni a Skopje, capitale della Macedonia. I turisti ma anche gli indigeni, potrebbero scoprire che Siracusa è qualcosa di diverso dalla provincia "babba" che si vuole fare credere: è fatta di tanta gente che pensa, progetta, studia e lavora seriamente. E, a proposito di fuga di cervelli, perché non coinvolgere i Siracusani emigrati nel Continente e all'estero e chiamarli a presentare i loro lavori, le loro ricerche. Verrebbero tutti di corsa e gratis, anche solo per rivedere Piazza Duomo? Il costo di tutto questo per i contribuenti? Bassissimo. Ma immaginate che stimoli e che energie si metterebbero in moto in città? E con i soldi che restano chiamare a Siracusa artisti di alto livello, che siano davvero in grado di suscitare vasto interesse. Ecco, forse un'estate così sarebbe davvero da ricordare. Non ci sono soldi? Ma non raccontiamocela! Vengono buttati via migliaia di euro per iniziative che di culturale hanno solo il nome. E poi, non ci sono solo risorse pubbliche da investire nella cultura, ma anche quelle private. Che cosa si aspetta a metterle insieme per rilanciare una città ormai moribonda?

# l'altra città

Numero 21 - settembre 2009

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni  
Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile"  
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007  
E-mail: [laltracitta2007@tele2.it](mailto:laltracitta2007@tele2.it)  
Blog: [www.laltracitta2007.blogspot.com](http://www.laltracitta2007.blogspot.com)  
Direttore responsabile: Luciana Bedogni  
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

# Stabilizziamoli! Ma come?

Sembra ormai fallito il tentativo del Comune di Siracusa di creare quattro agenzie, una Spa e tre Srl, per la stabilizzazione di 314 precari, da anni in attesa di un posto di lavoro a tempo indeterminato.

## UN'ALTRA SPERANZA ANDATA DELUSA

Sarebbero dovute essere quattro, una Spa e tre Srl, le agenzie, a totale partecipazione dell'Amministrazione comunale di Siracusa, finalizzate alla stabilizzazione dei 314 precari, da anni in attesa di un posto di lavoro pubblico a tempo indeterminato. Costituite tutte e quattro il 15 ottobre 2008, con tanto di versamento di capitale sociale: 170 mila euro per la Spa, 60 mila euro per ognuna delle tre Srl. Tutti pagati, uno sull'altro, dal Comune nella speranza di mettere una parola fine al fenomeno del precariato. La "Siracusa Management Spa" si sarebbe dovuta occupare dei servizi di custodia e guardianeria e delle manutenzioni pubbliche (illuminazione, semafori, strade, verde). Avrebbe occupato 102 addetti. L'"Archimede Srl" era stata pensata per l'informaticizzazione degli uffici comunali e la gestione del Centro Elaborazione Dati. Era la società che, in termini di personale, avrebbe assorbito il numero maggiore di lavoratori precari, ben 143. Le altre due Srl, la "Parcheggi e trasporti" e la "Affissione pubblicità" avrebbero occupato rispettivamente 55 e 14 addetti. Gli amministratori della Spa sarebbero stati in numero minimo, ovvero tre (la politica locale ha dimostrato una sorprendente sobrietà in questa scelta) più tre revisori, mentre le Srl avrebbero avuto ciascuna un amministratore unico e un revisore. La relazione economica delle quattro società stimava oltre 11 milioni di euro di entrate e poco più di 10 milioni di euro di spese. Apparentemente un vero affare.

Il vero colpo di grazia alle "in house", create dal Comune per la stabilizzazione dei lavoratori precari (ex LSU, ASU, ecc.), è venuto proprio dal governo Berlusconi, cioè dalle stesse forze politiche della maggioranza che attualmente governa la città. Il Decreto anticrisi (n. 78, del 1 luglio 2009) toglie ogni speranza al progetto che stava tanto a cuore all'ex sindaco, ora assessore regionale, Titti Bufardeci. Il Decreto stabilisce con chiarezza che anche le "società" a partecipazione pubblica... che siano titolari di affidamenti diretti di servizi" (art.19) "... non possono procedere a nuove assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale" (art. 17). Se non interverrà la Regione Sicilia con la solita deroga ad personam, le quattro agenzie del Comune rimarranno delle scatole vuote costate migliaia di euro ai cittadini. Soldi spesi per la costituzione della Spa e delle Srl e per pagare le consulenze di esperti giuristi di "rilevanza europea". Una novità, questa, che rimetterà in subbuglio tutto il mondo del precariato e della politica, la maggiore responsabile dell'indecente e disinvolto utilizzo della Pubblica Amministrazione per assunzioni clientelari "ad libitum" (a piacere), come denuncia, senza tanti giri di parole, Enrico Tamburella, della segreteria provinciale della CGIL. "In Sicilia - afferma Tamburella - il mercato del lavoro è condizionato dalle scelte dei partiti. La Regione Siciliana è riuscita, nel corso degli anni, a mettere insieme oltre 60 mila (il numero esatto

nessuno lo conosce ndr.) lavoratori socialmente utili". Un risultato da Guinness dei primati, raggiunto anche con la complicità dei sindacati. E così, di deroga in deroga, di promessa in promessa, tra una proroga e l'altra, alla politica siciliana non è sembrato vero di potere utilizzare le società pubbliche per assumere personale senza concorso, superando il blocco delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione, e affidando servizi senza ricorrere a gare d'appalto. Ma visto che i costi per la gestione di questi carrozzeri erano lievitati all'inverosimile, dal 2006, i governi che si sono alternati alla guida del paese, sono intervenuti introducendo norme sempre più restrittive per la costituzione di agenzie pubbliche, fino a quelle contenute nell'ultimo Decreto anticrisi. Chi, dunque, ha saputo muoversi rapidamente è stato premiato. Alla provincia di Siracusa, infatti, l'impresa è riuscita al bacio. "Siracusa risorse Spa", società mista costituita dalla Provincia e da Italia lavoro nel 2003 (quando a governare c'era il centro sinistra), è diventata operativa proprio nel 2006. Tutto questo mentre al Comune, probabilmente, dormivano sugli allori. Va detto, però, che alla vigilia della costituzione delle 4 agenzie comunali qualcuno si era già accorto che qualcosa non andava. Nel settembre 2008, Salvo Salerno, avvocato, responsabile degli Affari legali dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sicilia, in un comunicato stampa, aveva espresso dubbi sulla legittimità "dell'oggetto sociale esclusivo" di alcune in house (manutenzioni e gestione parcheggi)", e "sulla correttezza del frazionamento dei servizi in quattro società". Se si va poi a fondo nello studio della documentazione, che accompagna la costituzione delle agenzie del Comune e della Provincia, si scoprono altre cose molto interessanti. Sembra, infatti, che le società pubbliche siano state progettate come un vestito su misura. Gli addetti necessari per fornire i servizi, infatti, coincidono esattamente con i lavoratori precari da stabilizzare. Non si fa cenno ai carichi di lavoro, ovvero a dati quantitativi che giustificano l'assegnazione di un determinato numero di risorse per ogni servizio. Giuseppe Castrogiovanni, il funzionario della Provincia che ha seguito da vicino la nascita di "Siracusa Risorse" confessa: "Abbiamo fatto il possibile per avere servizi dignitosi considerando che non potevamo scegliere il personale. E le assicuro che è molto impegnativo mantenere ogni giorno la situazione in equilibrio, correttezza e dignità". Come non capirlo! Al Comune, Ninni Reale, il funzionario che invece ha lavorato alla

costituzione delle 4 agenzie, ammette che l'obiettivo "è garantire a questi lavoratori una busta paga e un contratto a tempo indeterminato. La vera scommessa è raggiungere una responsabilizzazione e dare una premialità a chi la merita". Parole sante! Sta di fatto che non si capisce che cosa sarebbero andate a fare, ad esempio, 66 risorse all'ufficio tributi, 19 addetti al servizio bus navetta tra Ortigia e i parcheggi scambiatori, 36 controllori dei parcheggi a pagamento. Sempre Reale ci spiega che questo è il fabbisogno delle società a regime. Cioè fra 3 anni, nella più ottimistica delle ipotesi. Intanto però tutte queste persone sarebbero state assunte subito a tempo indeterminato. Che dire poi degli errori tecnici e contabili contenuti nel quadro economico riassuntivo delle 4 in house. Da quando in qua l'IVA si calcola solo sui costi e non sulle entrate, e soprattutto sugli stipendi? Un'altra cosa che non si comprende è come mai la politica continui a promettere un posto pubblico a tempo indeterminato a lavoratori, ex precari, attualmente occupati in società convenzionate con l'Amministrazione comunale (si tratta di 195 addetti, più 32 della società I-Public) anziché incoraggiarli a misurarsi con il mercato migliorando la qualità dei servizi erogati. Infine, un appunto che riguarda la nota ingordigia della politica. Perché, se è vero che nelle in house del Comune i posti di amministratore erano ridotti all'osso (3 nella Spa, 1 nelle Srl), è anche vero che sono stati tutti occupati da politici: fanno nome come Carmelo Fileti (UDC), Francesco Midolo (Pdl), Pasquale Elicona (ex AN), le cui capacità manageriali sono tutte da dimostrare.

In molti si chiederanno: che ne sarà adesso dei precari del Comune? Una bella domanda per la quale prima o poi si troverà sicuramente una risposta soddisfacente per tutti, a spese dei cittadini. Ovviamente. Intendiamoci: fra i precari ci sono persone che lavorano moltissimo con una professionalità elevata. Ce ne sono altre, però, che lavorano poco "per cultura", altre ancora che non fanno nulla, il più delle volte perché non c'è nulla da fare. E poiché la politica ha avuto un ruolo da protagonista nel creare questa situazione, sarebbe davvero apprezzabile se ministri, deputati regionali e nazionali siracusani, politici collocati in posti di sottogoverno nella provincia, si offrissero generosamente di assumere, a tempo indeterminato naturalmente, almeno un lavoratore precario. Per ricompensare la sua indefessa pazienza e per mantenere almeno una delle tante promesse elargite in campagna elettorale.

Luciana Bedogni  
(Consulenza economico-finanziaria di Roberto Zappalà)



LE INCOMPIUTE: il parcheggio di via Mazzanti, spesa sostenuta sino ad oggi 2.729.182,96 € (Dossier Tiche)

# Il mio sogno? Fare felici gli altri

La storia di Vincenzo Cosentino, 26 anni, siracusano, di professione produttore e film maker. Nel 2008 ha vinto lo "Short Film Competition" al Festival di Cannes

"Sin da quando ero piccolo mi piaceva recitare, essere un'altra persona, inventare storie impossibili, fare stare bene la gente, volevo vedere le persone felici. A diciannove anni sono andato a Roma dove ho fatto dei provini per fare l'attore. Ricordo che ad uno di questi provini sono stato lasciato davanti ad una telecamera. Nella lente ho visto riflessa la mia immagine. In quel momento esatto ho capito che dovevo stare dietro, non davanti alla telecamera, e sfruttare la mia creatività. Sono tornato a casa e ne ho parlato con i miei genitori. Mia madre mi ha detto "molla tutto e parti". Mio padre invece non era molto convinto. Allora ho deciso di finire l'Università e di prendere il miglior voto possibile. Mi sono detto: se riesco bene in una cosa che non mi piace chissà come riuscirò in una che mi piace tantissimo. Mi sono laureato in Economia a Catania con centosette. Quel giorno sotto la giacca avevo una maglietta con su scritto "Vado in Australia". Perché proprio in Australia? Perché lì non avevo distrazioni, potevo concentrarmi. Volevo lavorare senza avere pressioni. Poi l'Australia è un paese dove i giovani contano e se hai un'idea vieni considerato, non come in Italia. I miei mi hanno aiutato moltissimo, hanno creduto in me e sono diventati i miei primi produttori. Quando sono partito non conoscevo una parola di inglese, là non avevo alcun contatto. Mi sono iscritto a due scuole di cinema. La mattina partivo con il pulmino, mi facevo tre ore di viaggio per andare a lezione in una scuola, poi lo riprendevo per ritornare e andare nell'altra. Facevo i compiti per tutte e due le scuole e preparavo gli esami. Lavoravo giorno e notte. Questo è durato un anno. Aspettavo da anni di fare un film e volevo recuperare velocemente il tempo perso. Ho cominciato a lavorare e sperimentare da solo. In due anni ho fatto tredici corti, tutti in lingua inglese perché hanno più mercato, che ho iniziato a presentarmi al Festival di tutto il mondo. Con i soldi che ho vinto ho acquistato luci e attrezzature. Sono riuscito a mettere da parte 35 mila euro. Li userò tutti per il mio primo lungometraggio. Il premio di cui vado più orgoglioso? Sicuramente quello vinto al Festival del cinema di Cannes nel 2008. Il mio corto "The old dog" era stato selezionato per partecipare ad una competizione non ufficiale. Ci hanno dato una telecamerina, che sarà stata grande come un cellulare, e ci hanno chiesto di fare un film in tre giorni, lungo non più di tre minuti. Ero a Cannes e volevo presentare i miei corti al numero più alto di distributori e produttori, non mi interessava la realizzazione del corto. Ho avuto tante porte sbattute in faccia, ma ho continuato, e sono riuscito a parlare con un produttore. Alla fine ero stanco morto. Mentre ero collegato su Internet ho ripensato alla piccola telecamera che mi avevano dato e mi è venuta l'idea di fare una ricerca sulla marca. E cosa scopro? Che la telecamera sarebbe stata lanciata sul mercato un mese e mezzo dopo. Ho capito che si trattava di un'operazione di marketing. Allora ho inventato la storia di una piccola telecamera che vuole andare a Cannes, dove sono stati i suoi avi, per vedere Marilyn Monroe. In 8 ore ho fatto riprese e montaggio. Speravo in un terzo posto, invece sono arrivato primo. Il film è stato utilizzato in America come spot promozionale della telecamera e ovviamente è cresciuto l'interesse nei miei confronti. Il mio film migliore in assoluto è però l'ultimo, "Being handy". È l'avventura di una mano che farà di tutto per diventare la miglior scrittrice della storia e per dimostrare che la determinazione e la motivazione sono le vere chiavi per raggiungere il successo. Un film che ho realizzato con 350 euro perché ho fatto tutto io: regia, montaggio, recitazione, effetti speciali. Con questo corto ho superato quindici selezioni ufficiali, ho vinto cinque premi, una menzione speciale per il miglior montaggio. Con i miei film voglio tenere le persone sveglie, voglio tenere il pubblico costantemente attento. Il film per me è un flusso, un fiume che accelera per una leggera brezza, poi incontra una rapida, poi torna di nuovo ad essere lento. Il montaggio è fondamentale. Infatti io mi considero più un film maker che un regista. E se ho la fortuna, pur cominciando da zero, di diventare produttore di me stesso siamo a cavallo..."

(Il corto "Being handy" si può vedere cercando nel motore di ricerca "being handy Cosentino")

# I love Ortigia

Sue Townsend e Ilaria Sartori, hanno creato "Ortigia", una linea di prodotti per la casa e la cura della persona

"Ortigia è completamente diversa da qualsiasi altro posto. E' fantastica!". A parlare è Sue Townsend, un nome sconosciuto ai più, ma legato con un doppio filo ad Ortigia. E vi spiegheremo il perché. Sue è inglese, fin da ragazza veniva in vacanza dalla zia che abita vicino a Taormina. E' iniziato proprio allora il suo amore per la Sicilia, per le sue piante, i suoi fiori e i suoi profumi. Sue in Inghilterra fa la giardiniera. Ma non si accontenta di curare i fiori. Nel 1974 crea un'azienda di saponi che ha un grande successo, ma che Sue, nel 1992, vende per trasferirsi in Italia, dove negli anni ha fatto molte amicizie. Una delle sue mete preferite è proprio la Sicilia. C'è un luogo, in particolare, che frequenta con assiduità: l'antica masseria dei Marchesi di Paternò Castello di San Giuliano, che si trova vicino a Villasmundo, dove, a suo dire, è stato realizzato uno dei più stupendi giardini dell'isola. Sue è grande amica di Giovannella San Giuliano. Ed è proprio qui a San Giuliano che inizia ad intrecciarsi la trama della storia che vi stiamo raccontando. Sue ha un sogno: quello di realizzare in Italia un'impresa di prodotti per la cura della casa e della persona (saponi per bagno, essenze profumate, profumi naturali). Cerca un socio italiano perché "è molto difficile lavorare da sola in Italia, in particolare per la lingua che non parlo molto bene". A San Giuliano conosce la figlia di Giovannella, Ilaria Sartori (il padre è il noto politologo Giovanni Sartori). Ilaria ha vissuto a New York e a Parigi, e ha diretto la comunicazione della casa di

moda di Emilio Pucci a Firenze. Ha molte relazioni e contatti in Italia e all'estero. E' proprio la persona giusta per Sue. Ha poi bisogno di un profumiere. A Firenze incontra Lorenzo Villosi, vincitore nel 2006 del prestigioso premio Coty, che celebra a livello internazionale il profumiere creatore dell'anno. Con lui inizia subito a lavorare per la realizzazione delle fragranze, tutte rigorosamente ispirate ai fiori e alle piante della Sicilia Orientale. Le manca solo il nome per la nuova società. Ne cerca uno che sia evocativo dello spirito della Sicilia. Su consiglio di tanti amici siciliani decide che i suoi prodotti si chiameranno come il centro storico di Siracusa. Alla fine del 2006 nasce "Ortigia Srl", nel 2007 inizia la commercializzazione dei prodotti. Fra il 2007 e il 2008 vengono inaugurati due negozi monomarca a Londra, uno a Tokio, l'altro a Firenze. All'interno, insieme ai prodotti e ai simboli della Sicilia, le foto antiche dell'isola di Ortigia. "Una forma di advertising (pubblicità, ndr.), ammette Sue, per fare conoscere questo luogo unico e meraviglioso". I prodotti a marchio "Ortigia" sono ormai presenti in molti negozi in Italia e all'estero. A Siracusa ad esempio, li potete scoprire alle Antiche Siracuse, in via Roma. Nelle intenzioni di Sue ed Ilaria rimane ancora molto da fare: aprire altri negozi monomarca, essere presenti con i propri prodotti in altri punti vendita. Insomma, Ortigia sempre più presente nel mondo grazie a due donne "forestiere" innamorate della Sicilia.

# Fare il carabiniere a Casal di Principe, dove la gente non teme lo Stato

Mentre parliamo davanti ad una granita di mandorle ai Villini non smette mai di guardarsi intorno. "Guardare in giro è una deformazione professionale, lo faccio ormai da vent'anni, ma ti ascolto". Una rassicurazione a cui possiamo credere, soprattutto se data da un carabiniere. Paolo Ferreri è nato a Siracusa 43 anni fa, è laureato in Scienze Politiche, dal 2007 (quale Maresciallo Aiutante sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza) comanda la Stazione dei Carabinieri di Casal di Principe. Sì, proprio Casal di Principe. Il feudo dei camorristi più feroci della provincia di Caserta, quelli di cui parla Saviano nel suo libro "Gomorra". Una cittadina con non più di diecimila abitanti dove molte macchine viaggiano senza bolle e senza assicurazione, dove spesso si costruisce abusivamente e in tanti non pagano la luce, l'acqua e la tassa della TV. La città dell'illegalità, insomma. E il confronto con Siracusa viene spontaneo. "Questo è un posto molto tranquillo, osserva, lo avverti girando per le strade della città. Io qui raramente vedo passare pattuglie di Carabinieri e Polizia. Questo significa che vengono commessi pochi reati, che c'è sicurezza. Casal di Principe è invece una città assediata. Ci sono corpi specializzati dei Carabinieri e forze dell'Esercito. Io impiego qualcosa come 10 pattuglie al giorno, composte ognuna da 2 a 4 Carabinieri e da tre Bersaglieri. Tutto questo in un paese di diecimila abitanti. Pensa a quanto viene a costare per un contribuente tutelare la sicurezza e garantire l'incolumità personale in posti come questi". Come mai, in presenza di tante Forze dell'Ordine, vi sia un'illegalità così diffusa si spiega facilmente: "si tratta spesso di piccoli reati entrati a far parte di una abitudine; fa comodo non pagare la luce,

l'Ici, non pagare il passaggio di proprietà dell'auto. Ricordiamoci che la gente di Casal di Principe non teme lo Stato, ha paura della camorra. L'accertamento di questi piccoli reati è molto semplice, sono invece scarse le forze disponibili per reprimerli". Quello di non pagare la luce, fino a qualche anno fa, era una abitudine diffusa anche nei quartieri più popolari di Ortigia, come la Graziella, ad esempio. Paolo, che ormai ritorna a Siracusa una, massimo due volte l'anno, ricorda come era la Graziella negli anni Novanta: "un zona off limits, frequentata da delinquenti e da prostitute, che oggi si presenta trasformata e rivalutata". Si parla poi del pizzo: "è vero che è molto diffuso anche a Siracusa, ma la mafia, a differenza della camorra, estorce denaro alle aziende che riescono ad aggiudicarsi grandi appalti, o ad attività commerciali che garantiscono entrate economiche importanti, non chiede tangenti al salumiere, o al negozio di scarpe, che incassano duemila euro al mese, come si fa a Casal di Principe". Dell'inquinamento ambientale: "nella zona industriale l'inquinamento è un problema reale che riguarda prevalentemente Augusta, Priolo, Melilli. Nel casertano la camorra ha seppellito nelle discariche clandestine quintali di scarti di diossina ed altri rifiuti tossici provenienti dalle industrie del nord. Lì tutte le falde e i terreni sono inquinati in modo irreparabile". Infine, si ritorna a discutere di Siracusa: "Qui il mare è pulito, il clima è mite. A differenza di altre città abbiamo monumenti e siti archeologici di valore inestimabile. Un patrimonio che però non viene valorizzato, forse per problemi politici. Siracusa potrebbe fare molto di più in termini di logistica, di ricettività e di accoglienza dei turisti".

